

Rifugiati politici e identità: un'indagine empirica

PATRIZIA DAL PONT *

Chi è il rifugiato politico

Il rifugiato politico è quella figura che giuridicamente ha ottenuto un riconoscimento formale dello status e che, attraverso la concessione dell'asilo, ha abbandonato il paese di origine a causa di una persecuzione o timore di persecuzione. Egli gode di uno status giuridico definito in parte dalla Convenzione di Ginevra e in parte dalla normativa nazionale.

Il diritto di asilo è l'immunità concessa a chi fugge dal proprio paese per persecuzione ed è sancito dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1948. Per asilo politico si intende l'ospitalità, l'accoglienza, la protezione offerte da uno stato diverso da quello di appartenenza ai perseguitati politici come atto pacifico e umanitario.

Lo stato giuridico dei rifugiati è regolato internazionalmente da due strumenti di portata universale: la Convenzione di Ginevra e il Protocollo Internazionale del 1967, altri accordi e convenzioni completano il quadro territoriale. Secondo la Convenzione di Ginevra viene concessa la protezione a stranieri che temono, a ragione, di essere perseguitati per motivi di razza, religione, nazionalità, opinioni politiche o appartenenza ad un determinato gruppo, che si trovano fuori dal Paese di cui sono cittadini e che non possono o non vogliono rientrare a causa di questo timore.

Durante e dopo la seconda guerra mondiale molti rifugiati hanno chiesto asilo in Italia. Tra il 1945 e il 1952 circa 1200 rifugiati seguiti dall'UNRRA (Amministrazione delle Nazioni Unite per il soccorso e la ricostruzione) e poi dalla IRO (Organizzazione Internazionale per i Rifugiati) sono emigrati in paesi di definitiva sistemazione. Quando, nel 1951, viene sciolta l'IRO in Italia, 9000 rifugiati vengono accolti nei centri e 10.000 rimangono fuori. Da allora il governo Italiano si assume l'onere dell'assistenza rifugiati ex-IRO in collaborazione con Acnur (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati), mentre i nuovi rifugiati vengono affidati all'AAI (Amministrazione per gli Aiuti Internazionali). Nel 1977 la responsabilità passa al Ministero degli Interni - Direzione Generale dei Servizi Civili - Divisione Assistenza Profughi.

La presentazione della richiesta di asilo viene presentata alla Polizia di frontiera o alla Questura. In fase Istruttoria la Polizia di frontiera o la Questura verificano l'esistenza di clausole ostative. Se non ne viene rilevata l'esistenza, la richiesta viene trasmessa alla Commissione Centrale per il riconoscimento dello Status di rifugiato. La Commissione Centrale per il riconoscimento dello status è l'unico organo competente a decidere sull'attribuzione dello status.

La procedura comincia con un pre-esame da parte della Commissione Centrale che chiarisce la possibilità di intervento di Acnur o Ong designata. In tale fase si stabilisce se l'Italia è responsabile in base alla convenzione di Dublino, se la domanda è ammissibile e se è manifestamente fondata. È il Consiglio di Presidenza che definisce le linee guida per la valutazione dell'istanza.

Una struttura di accoglienza per rifugiati politici sul territorio di Como

Il Centro di accoglienza per rifugiati politici di Tavernola è stato istituito nel 2002, la struttura è di proprietà del Comune ma la gestione è in appalto alla Cooperativa Sociale Intesa Sociale.

Fino al 2001 la struttura si trovava a Sagnino, un piccolo Comune non troppo distante dalla città, inizialmente gestita direttamente dal Comune, prima di allora era la Croce Rossa ad occuparsi delle persone che arrivavano alla frontiera vicina o dall'aeroporto di Malpensa.

Molti enti gravitano ora attorno a queste persone. Primo tra tutti il Ministero degli Interni che regolamenta e legifica lo status di rifugiato, poi la Prefettura che dà in appalto la gestione dell'accoglienza alla Cooperativa, ha potere decisionale sullo stanziamento dei fondi e dei mezzi necessari, e riunisce la commissione per il rilascio dello status. La Questura si occupa di raccogliere informazioni utili alle indagini per verificare lo stato del richiedente e quindi la veridicità della storia. In Questura vengono prese le impronte digitali e ci si accerta che non sia stata fatta domanda di asilo in altri Paesi, se così ci si appella alla Convenzione di Dublino.

Il centro non è l'unica struttura di accoglienza che ospita rifugiati politici nella provincia di Como. Non troppo distante c'è un Centro per minori, mentre le altre strutture presenti sul territorio sono in parte adibite all'immigrazione e in parte sono di supporto a situazioni di emergenza per chi cerca una momentanea sistemazione.

La struttura al momento ospita 51 persone (compresi i bambini), è per soli uomini salvo i casi famiglia. Sono presenti un capo struttura e operatori che coprono i turni 24 ore su 24. Il Comune è proprietario della struttura ed è responsabile del progetto Rifugiati. Per l'assistenza sanitaria ci si rivolge agli ospedali di zona, mentre per problemi o difficoltà di ordine psicologico al CPS (Centro Psico-Sociale) di Como. Gli ospiti percepiscono dallo stato un fisso giornaliero per le spese minime personali, ma attualmente i soldi non sono disponibili, mentre cibo e alloggio sono a carico del Comune.

Le persone arrivano direttamente al cancello della struttura e si valuta al momento, di volta in volta, se accettarli e ospitarli, quindi si recano in Questura dove viene chiesto di fare una deposizione in attesa di convocazione dalla Commissione Centrale di Milano.

In attesa gli stranieri richiedenti asilo possono soggiornare nella struttura.

L'accoglienza prevede assistenza medica, vitto, alloggio, protezione e sostegno in caso di difficoltà.

Secondo gli operatori la difficoltà maggiore che si incontra con le persone che arrivano in questa struttura è l'aggancio iniziale, alcuni di loro hanno storie difficili e sofferenti alle spalle e la paura e il timore di parlare. Si sono verificati invece episodi in cui, nonostante una risposta positiva da parte della Commissione, le storie risultavano false. Organizzazioni mondiali importano stranieri per traffici illeciti ed alcuni di loro sono stati arrestati in seguito ad indagini della Polizia.

Al centro non esiste un interprete o un mediatore, per comunicare si utilizza in prevalenza l'italiano, che viene insegnato nei corsi del comune esterni alla struttura stessa, l'inglese e il francese o l'aiuto di qualche volontario straniero per l'arabo o altre lingue.

Fino a pochi mesi fa al Centro era presente uno psicologo mandato dal Comune, ora l'incarico è scaduto e così, in casi di necessità, gli operatori si rivolgono al CPS (centro psico-sociale) di Como. In casi invece più difficili, come nel caso di forti traumi, sintomi post-traumatici da stress, evidenti segni di torture o in seguito a perdite familiari e morti, viene richiesto l'intervento di esperti esterni. Le iniziative sono quindi a carattere personalistico, la presa in carico ha carattere di coinvolgimento

umano e gli interventi sono sporadici. Manca un sistema di intervento professionale sul territorio comasco, presente invece in altre province italiane.

Le attività che conducono gli operatori mirano all'integrazione e alla mediazione culturale anche se sono privi di qualifica, mentre il progetto del Comune si occupa della formazione professionale e del reperimento di alcuni lavori occasionali che garantiscono qualche entrata economica.

Il Centro è situato alla periferia della città, vicino all'autostrada. Per recarsi in città bisogna prendere i mezzi pubblici, ma non sempre i soldi bastano per gli spostamenti, così spesso molti di loro rimangono in struttura.

Mappatura degli ospiti presenti in struttura

PROVENIENZA	NUMERO DI PERSONE	NUMERO DI FAMIGLIE	NUMERO DI BAMBINI
Pakistan	19 uomini e 2 donne	2	4
Afghanistan	6 uomini e 1 donna	1	1
Turchia	13 uomini		
Costa D'Avorio	3 uomini		
Nigeria	1 uomo		
Iraq	1 uomo		
Albania	2 uomini		
Guinea	1 uomo		
Uganda	1 uomo		
Burkina	1 uomo		
TOTALE	48 uomini e 3 donne	5	5

Età media dai 25 ai 30 anni (escluso i bambini).

Il richiedente è colui che è in attesa di risposta dalla Commissione esaminatrice, egli riceve un invito a presentarsi in Questura e può soggiornare nella struttura fino a quando non ha ricevuto risposta, solitamente un mese e mezzo circa. Nella struttura alcuni di loro hanno ottenuto risposta, altri sono ancora in attesa per cui tutte le persone presenti al Centro si distinguono sulla base della richiesta e della risposta ottenuta dalla Commissione:

– coloro che hanno ricevuto risposta positiva dalla Commissione Centrale ottenendo lo Status di Rifugiato (S);

– coloro che hanno ottenuto la Protezione Umanitaria dal Questore responsabile del territorio (U);

– coloro che hanno ottenuto uno Status di Protezione Sussidiaria (SPS).

Il rifugiato che ha ottenuto lo Status di Rifugiato dal momento del risultato può restare nella struttura di accoglienza per un tempo massimo di sei mesi, salvo motivi di salute o in presenza di bambini e ha il diritto di permanere nel Paese per cinque anni, se lo Status è di Protezione Sussidiaria allora può rimanere nel Paese per tre anni rinnovabili, mentre chi ha diritto alla Protezione Umanitaria può permanere nel Paese fino ad un anno. Il Diniegato (D) ha ricevuto risposta negativa. Può permanere per un massimo di cinque giorni nella struttura e può fare ricorso al TAR in fase successiva entro 30 giorni.

Per la ricerca sono stati sviluppati quattro temi, in relazione alla tipologia degli ospiti presenti, che affrontano la questione dell'identità che queste persone si trovano a dover (ri)costruire tra un passato da nascondere o da difendere e un presente da (ri)definire.

1. la famiglia: influenza della sua presenza sui risvolti psicologici del rifugiato;

2. provenienza geografica, politica e culturale che indicano o ipotizzano le motivazioni delle fuga;

3. rapporto tra condizioni presenti e passate nella storia personale;

4. l'attesa e le aspettative.

Le interviste

Intervista 1. *A. A. e la sua famiglia.*

Famiglia completa presente all'intervista: padre, madre e due figli di 3 e 5 anni.

Provenienza: Kashmir. Il sig. Asif parla pochissimo italiano così la moglie traduce, in realtà è la moglie a parlare per lui.

Asif tiene tra le mani il racconto della sua storia e me lo mostra, emergono alcuni dati non riportati nell'intervista: la famiglia è di religione mussulmana-sunnita, di etnia Kashmir-putuari e proviene dallo Jammu Kashmir, una regione che si trova nella zona dei conflitti a fuoco tra India e Pakistan, sotto il governo delle armi pakistane dal 1947. Dal 1998 Asif appartiene al partito politico nazionalista UKPNP per la liberazione del Kashmir e per i diritti del suo popolo e nel 2002 diventa presidente del partito a Rawalakot. Asif ha ottenuto lo Status di rifugiato ormai da un anno, può rimanere nella struttura perché presenti due bambini, Amna di quasi due anni e Fatima di cinque anni. Il motivo della fuga è la persecuzione politica.

Intervista 2. *K. S. e la sua famiglia.*

Intervista in lingua Inglese. Provenienza Pakistan. Il sig. Suleman non partecipa all'intervista perché non c'è, è molto difficile trovare Suleman al Centro o perché è fuori in cerca di lavoro o perché è al corso di italiano. Parla la moglie Bushra, infermiera all'Ospedale di Karachi. Suleman ha ottenuto lo Status di rifugiato da un anno, la famiglia può permanere in struttura perché presenti due figli, una bambina di tre anni e il maschietto di 1 anno e 10 mesi. Motivo della fuga: persecuzione religiosa.

Intervista 3. *F. e la sua famiglia.*

Intervista in Italiano. Provenienza: Afghanistan. Intervista effettuata con la Sig. Fousine, insegnante nel suo Paese. Il marito non partecipa all'intervista perché è a

scuola di italiano. L'intervista avviene nella stanza di Fousine perché c'è la figlia di cinque anni che non può essere lasciata sola.

Gli operatori riferiscono che tutta la famiglia ha ottenuto lo Status di Protezione Sussidiaria. In struttura dal 2008. Motivo della fuga: problemi socio-politici.

Intervista 4. *M.*

Intervista in inglese. Preferisce l'anonimato. Provenienza: Pakistan. Molto riservato. In struttura da 4 mesi. 23 anni, nel suo Paese era padrone di un negozio di computer. Viveva con la famiglia. Motivo della fuga: persecuzione politica. In attesa di risposta dalla Commissione.

Intervista 5. *A.M.*

Intervista in lingua italiana. Preferisce l'anonimato. Provenienza Pakistan. Sono gli operatori a consigliarmi un'intervista con lui. Persona molto loquace. In struttura da sette mesi. 28 anni, nel suo Paese lavorava nel negozio del padre. Motivo della fuga: persecuzione religiosa. Ancora in attesa di risposta dalla Commissione.

Intervista 6. *L.M.*

Intervista in lingua Italiana. Preferisce l'anonimato. In struttura da pochi mesi. Gli operatori sanno molto poco di lui. Provenienza Pakistana, 27 anni. Motivo della fuga: persecuzione religiosa. In attesa di risposta dalla Commissione.

Analisi del testo: utilizzo di ATLAS.ti

Il programma ATLAS.ti è un software per l'analisi delle interviste e viene utilizzato per l'analisi del testo nella ricerca qualitativa e nell'analisi dei processi psicosociali.

Per il modello a rete su cui si basa, il programma facilita l'organizzazione formale dei dati e la sintesi dei risultati sulla base delle linee guida formulate dal ricercatore.

Le strategie di analisi e le soluzioni tecniche offerte si presentano ad una grande versatilità come ricerca qualitativa che comprende una fase di scelta dei documenti e delle informazioni da analizzare considerando il ruolo del ricercatore nelle fasi preliminari e nell'implementazione delle soluzioni per la codifica e la costruzione di mappe concettuali. Il programma è dotato di un'implementazione dei dati in termini quantitativi che traducono in numeri e statistiche i dati a disposizione e i risultati dell'analisi.

Per analizzare oggetti sociali complessi occorre un'attività di interpretazione e di concettualizzazione che richiedono l'intervento del ricercatore e delle sue risorse interpretative, questo per permettere di comprendere meglio assunti impliciti, formulare i termini delle differenziazioni in maniera integrata e proporre disegni di ricerca che tengano conto di diverse chiavi di lettura. Le procedure interpretative di codifica definiscono e quantificano gli output come esito di processi di interazione costruttiva tra testo da analizzare e contesto. Il dato numerico non rappresenta il punto d'arrivo, ma un supporto alla presentazione dei risultati.

Criterio fondamentale per la valutazione della ricerca qualitativa è la riflessività, cioè la capacità di riflettere sui risultati a partire dal riconoscimento delle proprie premesse culturali, delle motivazioni e delle aspettative. Utilizzare le ipotesi come oggetto di riflessione attraverso un continuo confronto tra dati e ipotesi emergenti permette alla teoria di adattarsi ai dati consentendone la comprensione, la generalizzazione e precisandone le condizioni.

La decisione di utilizzare lo strumento ATLAS.ti ha dovuto rendere conto di alcuni punti importanti: fattibilità della ricerca, reperibilità dei dati e delle informazioni (la riservatezza di alcuni dati, come alcune parti delle storie personali o il diritto all'anonimato, non hanno impedito di accedere a dati importanti e salienti per la ricerca), attendibilità delle storie, dei dati e degli output della ricerca, significatività degli output (per l'analisi dei dati sono stati selezionati quegli output che sono risultati significativi per l'argomento in esame).

Da un punto di vista metodologico sono state integrate strategie che si muovono in direzione top-down, cioè che deducono il sistema di codici dai concetti chiave già esistenti da indagare, e strategie bottom-up, provenienti dal basso e dirette verso l'alto per arrivare a definire livelli sovraordinati di concetti.

Con il programma ATLAS.ti è possibile selezionare parti di test e codificarli per poi recuperarli con quel set di codici e confrontarli successivamente al fine di definire una mappa concettuale che dà significato ai fenomeni e ai processi psicologici.

I codici individuati. Sono stati individuati 61 codici primari che selezionano e individuano parti di testo utili all'analisi dei temi (non tutti i codici sono poi tornati utili durante il lavoro, verranno quindi indicati i codici più significativi).

Famiglie di codici

A partire dai codici si sono create "famiglie di codici" che raggruppano e organizzano il materiale in 12 categorie superiori: esistevano delle importanti connessioni di significato tra i codici che permettevano di stabilire e di individuare reti di relazioni che creano nodi significativi tra elementi del testo.

Code Families	Numero di codici
arrivo	21
azioni e comportamenti	4
difficoltà	14
emozioni	7
famiglia	7
futuro	4
identità	11
passato	20
pensieri	16
presente	19
storia	8
viaggio	3

Con ATLAS.ti si possono creare connessioni tra codici e tra famiglie di codici che permettono di scoprire nuovi concetti e relazioni nei dati e di organizzarli in grafici facilmente comprensibili. Le famiglie di codici organizzano il materiale testo in relazione ai temi che hanno guidato le interviste, in più hanno rivelato connessioni non ipotizzate in partenza che hanno prodotto output interessanti.

I risultati

Abbiamo scelto gli intervistati rispettando alcuni criteri, abbiamo selezionato i temi da utilizzare nelle interviste allo scopo di indagare l'identità costruita di questi attori sociali, abbiamo codificato parti di testo utili all'indagine, abbiamo organizzato il

materiale così ottenuto creando connessioni e strutture sovraordinate che riconducono ai temi. A questo punto, grazie all'utilizzo dei codici e alla possibilità di lavorare con essi attraverso rapporti e connessioni che si stabiliscono lungo il racconto, abbiamo potuto individuare alcuni networks o nodi attorno ai quali gli intervistati articolano e sviluppano i costrutti di identità emergenti.

Dimensioni temporali di identità: passato, presente, futuro

Le tre dimensioni organizzano il materiale delle interviste considerando la costruzione di nuove identità in relazione ai cambiamenti nell'arco del tempo. Gli intervistati raccontano la loro identità passata nel loro paese di provenienza, quello che sono diventati durante il viaggio e quello che dovranno essere nel nuovo paese. Passato, presente e futuro sono determinanti nella costruzione di identità nuove e necessarie: il presente risulta essere al centro dell'attenzione soprattutto per le famiglie che vedono l'urgenza di trovare soluzioni ad una situazione precaria.

Variabili ambientali: paese di origine, viaggio, paese di arrivo

Le variabili ambientali costituiscono i presupposti al cambiamento in quanto rappresentano le variabili in grado di modificare il punto di vista degli attori e il loro rapporto con le situazioni e gli eventi della loro vita. Di fronte ai cambiamenti ambientali questi attori sociali hanno dovuto modificare molti loro comportamenti e atteggiamenti per potersi adattare a nuove circostanze. La storia personale nel proprio Paese, (39 quotations), il viaggio, (21 quotations) e l'arrivo (160 quotations): la costruzione di una nuova identità richiede la conoscenza e la considerazione di nuove condizioni di vita nel nuovo Paese.

Modalità di presentazione di sé: azioni e comportamenti, pensieri, emozioni

Rileggendo le interviste ci siamo accorti che queste persone presentano tre tipi di modalità attraverso le quali raccontano della propria identità e dei conseguenti cambiamenti avvenuti. I pensieri, le azioni e le emozioni con cui si raccontano ci consentono di comprendere come l'identità sia frutto di una complessa rete di relazioni tra quello che pensiamo, quello che facciamo e quello che proviamo. I pensieri rappresentano la modalità più utilizzata dai nostri intervistati per esprimere la propria identità riferiti in 76 quotations. La modalità emotiva presente nelle interviste misura 36 quotations, dato anche questo molto significativo, mentre solo 31 quotations di azioni e comportamenti dimostrano che i pensieri prevalgono sulle azioni e che gli stati d'animo influenzano il potere di azione.

Identità, famiglia, difficoltà

Queste tre famiglie di codici risultano essere strettamente collegate tra loro. Infatti se osserviamo gli output e le loro connessioni notiamo che l'identità personale è in rapporto alla cultura di provenienza che definisce anche i rapporti tra le persone, il legame familiare risulta essere il rapporto più forte presente nei racconti. Ma la famiglia, pur rappresentando il punto di forza che alimenta il senso di appartenenza ad un gruppo, rappresenta anche la fonte di molte difficoltà nel paese di arrivo. La maggior parte delle difficoltà che emergono dalle interviste sono, infatti, in relazione alle responsabilità familiari legate al mantenimento dei figli. Ogni quotation può appartenere a diverse famiglie di codici e a networks differenti perché esistono differenti rapporti di connessione tra gli items che si organizzano in una complessa rete di concetti teorici emergenti.

Tra gli intervistati un dato di partenza interessante è che due tra loro hanno preferito l'anonimato. Le motivazioni all'anonimato sono sconosciute poiché tali individui non hanno voluto chiarire la loro posizione. Un'identità non rivelata può significare molte cose, si potrebbe adottare questa strategia per fuggire il riconoscimento pubblico della propria immagine o per allontanare il timore di conseguenze sulla propria incolumità. Un altro dato interessante che emerge è che i casi famiglia non hanno presentato questo problema di identità nascosta, mentre lo si è riscontrato nei casi singoli.

Nelle tre interviste effettuate alle famiglie sono state le donne a partecipare e ad interagire con l'intervistatore: in due casi gli uomini erano assenti, nell'altro la donna si è fatta portavoce della famiglia intera. Ciò potrebbe dimostrare il ruolo che riveste la donna nelle dinamiche familiari.

La famiglia, influenza della sua presenza sui risvolti psicologici del rifugiato

La famiglia è risultata essere una componente fondamentale nella determinazione dell'identità. In questi paesi (Pakistan e Afghanistan) la famiglia assume un valore culturale importante, costituente un'identità sociale e personale che conduce a scelte di vita, come la fuga, per la salvaguardia della propria incolumità e di quella dei propri membri. Famiglia significa quindi valore, identità così come viene riportato nelle 46 quotations presenti nelle sei interviste, ma possono assumere connotati problematici quando le circostanze non sono favorevoli: 8 quotations riferiscono, infatti, le difficoltà familiari incontrate all'arrivo nel nuovo Paese. Più che essere un punto di forza, in questa precisa circostanza, la famiglia risulta essere una motivazione primaria nelle scelte di fuga e motivo di preoccupazione sulla situazione attuale.

Provenienza geografica, politica e culturale che indicano o ipotizzano le motivazioni della fuga

La provenienza geografica comune iscrive gli aspetti politici, culturali e religiosi delle condizioni del paese di provenienza e definisce quindi un'identità originaria di appartenenza. Ciò che accomuna tutti gli intervistati è la fuga da una situazione difficile, pericolosa o traumatica. Il racconto della propria storia attraverso 119 quotations, distribuite su 8 codici (condizioni personali nel paese di provenienza; identità politica; identità storico-politica del paese di provenienza; la storia; motivo di fuga; motivo di scontro; perdite; relazioni interpersonali nel paese di origine) parlano di un'identità originaria definita, mentre un presente incerto raccolto in 151 quotations, distribuite su 19 codici (attesa; attività in corso; condizioni attuali; condizioni di salute; difficoltà emotive; difficoltà incontrate; diversità culturali; preoccupazioni presenti; presentazione; rapporto con i figli; rapporto con la moglie; relazione con gli operatori; relazioni interpersonali fuori dal Centro; riflessione sulla situazione attuale; riflessioni; salute; salute bambini; senso di gratitudine; senso di sfiducia) risulta problematico sotto molti aspetti: ciò che è stato vissuto non può essere dimenticato e le conseguenze del passato si riflettono anche nel presente.

Rapporto tra condizioni presenti e passate nella storia personale

Il passato non può essere cancellato (alto è il numero di 119 quotations), il presente non può essere evitato (151 quotations) e il futuro non può essere programmato (solo 31 quotations). La nuova identità tiene conto degli eventi del passato poiché sono gli eventi della storia che motivano una partenza, un viaggio che termina con l'arrivo in un altro luogo, ma le difficoltà sembrano non finire.

L'attesa e le aspettative: atteggiamenti e comportamenti.

Nuove problematiche emergono alla luce di nuove condizioni (138 quotations sulle difficoltà), lo rivelano gli stati d'animo che esprimono difficoltà emotive. Molto alta risulta la frequenza delle quotations che si riferiscono agli aspetti negativi delle proprie vicende (26 quotations) ma anche quelle riferite alle aspettative che queste persona hanno all'arrivo (20 quotations): questo significa che sulla base di esperienze negative si costruiscono speranze come strategia alla sopravvivenza.

Conclusioni

Abbiamo visto che gli intervistati hanno utilizzato un rituale di interazione composto da un pronome, una formula di apertura, una formula di presentazione e una formula di chiusura. Questo potrebbe segnalare che tutti gli intervistati hanno inquadrato il contesto e la regola da condividere. Gli intervistati hanno però utilizzato poche illocuzioni (atti performativi che influenzano e producono una reazione comportamentale); sono presenti invece atti perlocutivi che evidenziano il carattere emotivo dell'intervista.

Evidentemente le loro scarse competenze linguistiche non permettono di utilizzare una strategia linguistica preformata e il gioco linguistico non può essere utilizzato. Invece è l'effetto perlocutorio a prevalere come strategia metalinguistica. La formazione delle competenze e una certa familiarità con le prescrizioni di ruoli risultano essere quindi necessarie ma non sempre i nostri intervistati sembrano possederle.

La prospettiva interculturale meglio di altre accoglie le differenze in una realtà dove la cultura è mediazione e, tramite artefatti, penetra ogni aspetto della vita quotidiana.

La questione rifugiati politici sembra non essere di interesse per il pubblico, un argomento da chiudere in un cassetto e da delegare a tutta una procedura legislativa che ne sancisca e ne gestisca l'esistenza. Il rifugiato politico si trova ad affrontare il primo incontro con le autorità e con gli operatori in una condizione tutta da considerare.

Gli effetti psicologici del proprio passato, i cambiamenti e l'adattamento ad una nuova condizione rappresentano gli aspetti da approfondire. Si rende quindi necessario un programma di formazione per gli psicologi e per gli operatori che lavorano in questo settore.

* Psicologa

BIBLIOGRAFIA

- Basaglia Franca Onagro (Traduzione di), *Asylums. Le istituzioni totali: i meccanismi dell'esclusione e della violenza*, collana «Biblioteca», Einaudi 2003.
- Basaglia Franca Onagro (Traduzione di), *Il comportamento in pubblico. L'interazione sociale nei luoghi di riunione*, collana «Edizioni di Comunità», Einaudi 2002, pp. XVIII-254.
- Berger P., Luckmann T (traduzione italiana) *La realtà come costruzione sociale*, Il Mulino Bologna 1969.
- Cardano M., *La ricerca etnografica*, Carocci 1997.
- Cardano M., *Tecniche di ricerca qualitativa: percorsi di ricerca nelle scienze sociali*, Roma Carocci 2003.
- Clifford J., *I frutti puri impazziscono: etnografia, letteratura e arte nel 20° secolo*, Boringhieri 1993.
- Clifford J., *I frutti puri impazziscono*, Bollati Boringhieri 1993, pp. 73-114.
- Corbetta P., *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*, Bologna Il Mulino 1999.
- Chiarolanza C., De Gregorio E., *L'analisi dei processi psico-sociali. Lavorare con ATLAS.ti*, Carocci Faber 2007.
- Geertz C., *Mondo Globale, mondi locali. Cultura e Politica alla fine del XX secolo*. Il Mulino Bologna.
- Geertz C. (traduzione italiana), *Interpretazione di culture*, Il Mulino Bologna 1975.
- Gergen K. J. (1994), *Realities and relationships*, Cambridge MA, Harvard University Press.
- Giammanco R. (traduzione di), *Stigma. L'identità negata*, collana «Psicologia sociale e clinica della devianza», Giuffrè 1983.
- Gobo Giampietro, *Descrivere il mondo (teoria e pratica del metodo etnografico)*, Carocci Roma 2001.
- Hajfel H., *Gruppi Umani e Categorie Sociali*, Il Mulino Bologna 1999.
- Mantovani G., *Comunicazione e identità*, Il Mulino Bologna 1995.
- Mantovani G., *L'elefante invisibile. Alla scoperta delle differenze culturali*, Firenze Giunti 1998.
- Mantovani G., *Gli atteggiamenti nel contesto sociale*, in G. Mantovani (a cura di) *Manuale di psicologia sociale*, Giunti Firenze 2003.
- Mead, Baldwin, *Dibattito sulla razza*, Rizzoli Milano.
- Mecacci L. *La cornice storico-metodologica della psicologia culturale* in G. Mantovani e Zuccheromaglio (a cura di) *Psicologia culturale ed interculturale* numero speciale di "Ricerche di Psicologia" 2004.
- Spagnolli A. (a cura di), *Metodi qualitativi in psicologia*, Bologna il Mulino Bologna 2003 (pp. 15-45).
- Taylor D. M. e Moghaddam F. M., *Teorie dei Rapporti Intergruppi*, Imprimerie Padova.
- Zoletto Davide (traduzione di), *Relazioni in pubblico. Microstudi sull'ordine pubblico*, collana «Studi», Bompiani 1981, p. 320.
- Zamperini Adriano, *Prigioni della mente: relazioni oppresse e resistenza*, Einaudi 2004.
- Zamperini Adriano, *Psicologia dell'inerzia e della solidarietà: il ruolo degli spettatori nelle atrocità collettive*, Einaudi 2001.
- Zamperini Adriano, Ines Testoni *Psicologia sociale*, Einaudi 2002.
- Zamperini Adriano, *L'indifferenza*, Einaudi 2007.
- Zuccheromaglio C., *Psicologia culturale dei gruppi*, Roma Carocci 2002.
- Zuccheromaglio C., *Contesti di vita quotidiana, interazione e discorso*, in G. Mantovani e

Documenti ACNUR

Definizione di rifugiato nella Convenzione di Ginevra del 1951.

Convenzione di Dublino 1950.

Guida all'applicazione della Convenzione di Schengen.

Ministero dell'Interno: programma in favore dei rifugiati politici sotto la Convenzione di Ginevra in collaborazione con ACNUR.

ACNUR: Protezione dei Rifugiati in Italia e Protezione Internazionale dei rifugiati.

Consiglio Italiano per i rifugiati: schede informative sull'integrazione dei rifugiati.